A Bartolo Valori

Angeli (Piero da Borgo) 10

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

N.

Ecc.mo sig.r mio oss.mo

La elegia nella quale si contiene la sconfitta di Radagaso è stam=
pata con la uenatione mia et con l'altre poesie latine da Giunt.
sanno una ligata presso di se m.r Carlo Campana, dal quale V.S
ne potrà esser accommodato, et quando ciò non segua ella ne
potrà pigliare un libro da Giunti à mio nome, che gli sodis=
farò io alla tornata mia à Firenze, che sarà fra pochi
giorni, nel qual tempo potrò anchora più resolutam.te ri=
ponderli circa il poter metter giù uno che solam.te legga
latino. Ma tanto desidero, che non solam.te la elegia sia
tradotta beni et fidelm.te ma ancora che quel uerso

Duc magnorum maxime Cosme Ducum

sia uoltato alla Regina madre di modo che paia che detta
elegia sia stata fatta à lei. che cosi ne son pregato di fare
et à me non importa, se non quanto io uoglio aggradir la uo=
glia di chi me ne ricerca. et con q.ste fine le bacio le mani et le
prego da Dio ogni contentezza

Di Firenze li ++ij di Nouembre M D L+++ij

V.S Ecc.ma

Ser.re aff.to
Pino And.o

2

CENTRALE DELLE BIBLIOTECHE NAZIONALE FIRENZE

V. Al Carz.mo et Ecc.mo Sig.r mio oss.mo Sr
Baccio Valori

In Firenze

16

Clarmo. et Eccmo. Sr. mio oss.mo

Io nō risposi alla lettera di V. S. de 23. di Marzo rieceuuta da me insieme cō la bellissima traduttione della mia Elegia fatta dal Sr. Strozzi, per aspettar di mandarle insieme que duo libri della Syriada mia, che mi hanno stāpati in Parigi, de quali io di di in di n'aspettaua una rimessa d'alcuni, si come otto di fa finalmēte sō uenuti. Et perche il mādargli per lo procaccio si strapazzeriano, m'è parso d'aspettar cōmodità di qualcū, che uenga in coteste parti; da che hauēdogli lei letti una uolta scritti in penna, il rileggergli in istāpa nō seruirà ad altro, che a una mia ambitione. Ho finito il terzo, et mādatane una copia all'Illmo. Sigr. Don Giouanni, mi sarà fauore che V. S. operi di poterlo leggere, et diramene il parer suo, et fra pochi di sarò alla fin del quarto, per mandargli ambidue à lor uiaggio in Frācia, che cosi son sollecitato di fare, donde questo prossimo futuro Corriero di Lione io manderò anchora alla Regina madre la Elegia tradotta dal detto Sigr. Strozzi, la quale a me è parsa tāto bella, che nō mi posso satiar di leggerla. Ringratione dūque V. S. et la prego a ringratiarne in nome mio detto Sigr. Strozzi, rendendolo certo che gliene tēgo et terrò perpetuo obligo cō desiderio che misi presenti occasione di poterlo seruire, che cō baciar le mani ad ambidue sarà il fin di questa

Da Roma il di 30 d'Aprile 1583

D. V. S. Clarma.

Serre. obligatiss.o et Affmo.
Piero Angeli

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Clar.mo et Ecc.mo Sig.r mio oss.mo m. Baccio
Valori

In Firenze

11.

Clar.mo et ecc.mo S.or mio oss.mo

Hebbi la lettera di V. S. insieme con le stanze del S.or Nagi per traduzzion della Elegia mia. La ringratio della molta amorevolezza sua, et ne ringratiero anchora l'Autore, come prima io lo vegga, che sin a hoggi nõ m'è venuto fatto. et cõ tutto che la traduzzione mi piaccia assai, et molto piu che la Elegia stessa, desidero nõdimeno infinitam.te di veder quella del Sig.r Strozzi. et però la priego a nõ permettere che la invalassi, che le prometto poi io tradurre in latino quel suo bellissimo sonetto contra Don Antonio, acciò che si rinnovi il dono fra Glauco et Diomede. Nõ mancherò d'aggiugnere a quel trattato della vita mia quato ella desidera che io aggiunga. et fra tãto le mãdo uno epigrãma mio, che havẽdolo fatto sopra la sconfitta de franzesi nell'Oceano, et essẽdo stato mandato in Francia, me l'hanno stãpato. et cõ questo fine baciandole le mani le prego da dio ogni prosperità

Da Roma il dì 25 di febraio 1583

D. V. S. Clar.ma

Aff.mo Affezz.mo
Piero Angeli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Cav.mo et Ecc.mo sig.r mio oss.mo sig.r

Baccio Valori

A Firenze

In.

Ecc.mo et Molto Mag.co S.r mio oss.mo

Son molti di, che io voleua mandare a V. Ecc.za quello io le haueua promesso alla partita mia di Firenze, et haueua di già scritta la lettera, come dalla data di essa ella uedrà, et fatto il mazzo, ma il mandato di m. Giulio de Nobili hauẽdomi promesso di portarlo, non è di poi mai ritornato, et hauendo quattro di sono inteso, che se ne è uenuto a Firenze, io ho preso ispediente di mãdarlo per mezzo di m. Lodouico Martelli: scusi dunque la poca diligentia mia se ho tardato oltre al douere in ubidirla, però che in vero di tutto ciò si dee più tosto incolpare altrui, che me. il quale per lo desiderio, che hò di seruirla attenderò sempre a esseguir quãto ella mi comanderà senza guardar se per conto mio è bene o male, che tutto però reputerò sempre bene, che da lei mi uerrà imposto. et cõ questo fine basciandole le mani le prego dal Dio ogni contentezza, che ella desidera.

Da Roma il di 22 di Marzo 1578

D. V. Ecc.za molto Mag.ca

Aff.mo Seru.re
Piero Angelio

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.o Ecc.mo S. C.te et molto Mag.co S.r
mio oss.mo M. Baccio Valori

A Firenze

It

Sant.mo S.r mio oss.mo

Da Mons.r Lanfredini ho udito, che V. S. è accresciuta d'un figliuolo maschio. dal che io ne ho sentito gran allegrezza, che havrà pomaschio. dal che io ne ho sentito gran allegrezza, che havrà pomaschio. dal che io ne ho sentito gran allegrezza, che havrà poma

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Clar.mo ce Ecc.mo Sig.r mio oss.mo mg Baccio

Valori

A Firenze

11 Clar.mo m.to Sig.re S. mio oss.mo

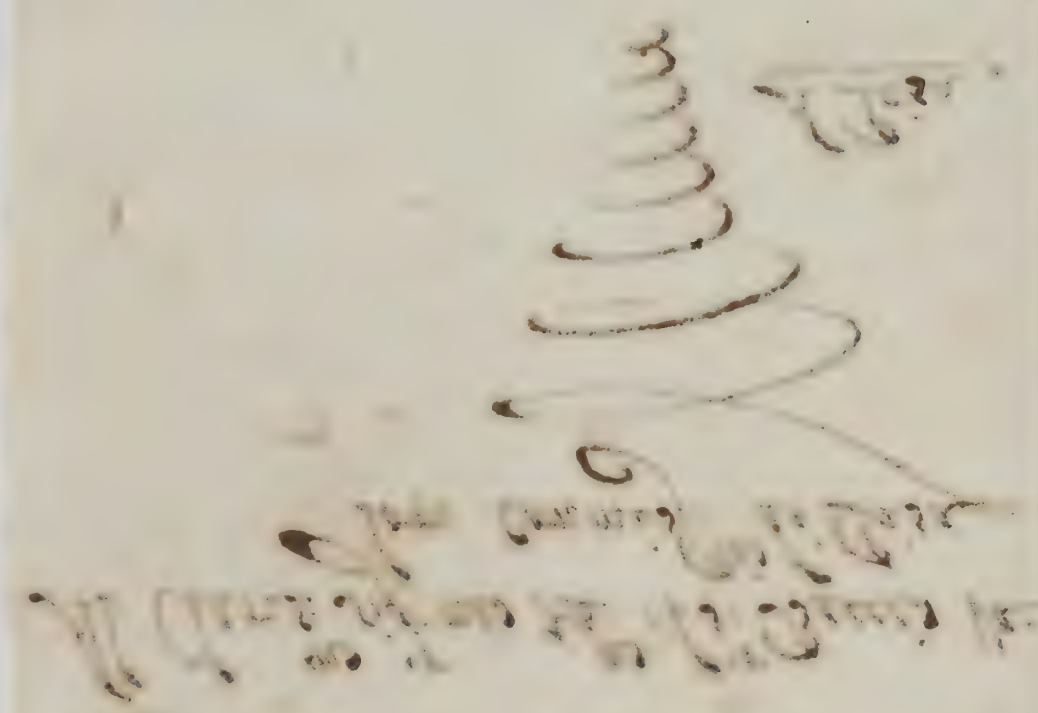
Questa matina dal S. Francesco Valori ho ricevuta la lettera di V. S. insieme con la inscrittione del Tito donatole, la quale ho letto con molto mio gusto, et sopra tal proposito, perche m'accenna di desiderar da me una non so ch, la prego a scrivermi più apertamente s'intende suo, non potendolo io troppo ben ritrar dalla lettera, & successivamente mi serva. Quanto alle fatiche mie, io ho finiti sei libri della Syriade, li quali insieme cò la Versione et tutte l'altre mie poesie si vistampano hora in Roma, & così m'è stato imposto & io faccio. onde per obbedire sono stato forzato a scancellar molti epithigrami, elogie, Hendecasyllabi et altre sorti di versi, & conservare in se sospetto di lascivie amorose, non manifesto argum.to Come sia finito, V. S. sarà la prima, a cui sarà fatta partecipe, poiche cò lo potrò haver ecommodità di potermi trovar quelli, & si stampano in Parigi. et cò questo fine baciandole le mani le prego da dio cõtentezza

Da Roma il dì 26 d'Aprile 1585

D. V. Clar.ma

Obligatiss.o
Pietro Angeli

19.



CENTRALE BIBLIOTHEEK
UTRECHT

Al Claris.mo sig.r mio Oss.mo il S.r Baccio Va-
lori Commiss.rio di Pisa

A Pisa

St.

Clar.mo et Ecc.te S. mio oss.mo

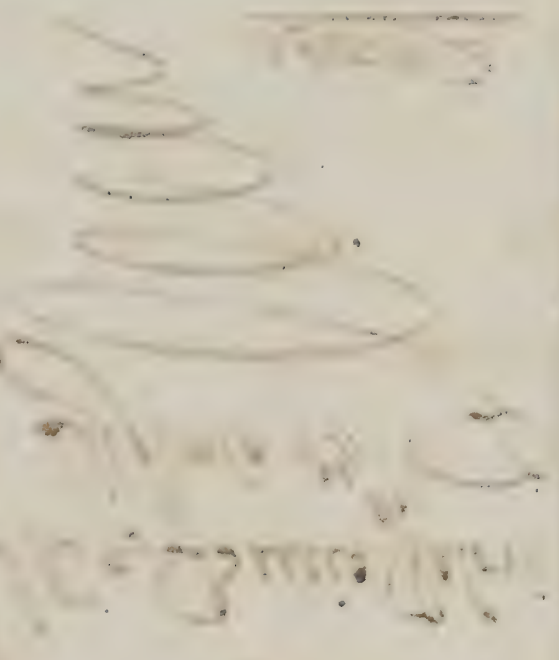
Per cómission di chi mi può comandare fui forzato il maggio prossimo passato á metter mano á ristampar tutte le poesie mie, et perche questo doueua esseguirsi in Roma, dove si procede có molta seuerità mi bisognó nelle già stampate mutar qualche cosa, et uiscar qualche sascivia giouenile, i che feci uolontieri, poi che di lí io nó ne doueua aspettar ne gloria presso a' módo, ne merito presso a Dio, et questa età, nella qual sono, uiueua altro modo di conseguir loda. Comunche si sia ho uendo códotto á fin cotal mia impresa, é stata abbracciata da tutta Roma có incredibile applauso, piaccia a Dio, & ecceua il medesimo altroue. Ne mando á libro a V. S. et perche nó ho hauuto miglior cómodità, lo cómetto a m Bartolómeo Grassi libraro di Roma, che cómetta a Vincentio da Siena libraro costí in Fiorenza, che ne doni uno a V.S. un' altro á m Antonio Benivieni, et un' altro a m Lorenzo Giacomini, pregandola ad accettarlo et hauerlo in testimonio della molta osseruáza, che Le porto, et có questo fine Le bacio le mani, N.S. La conseruí felice

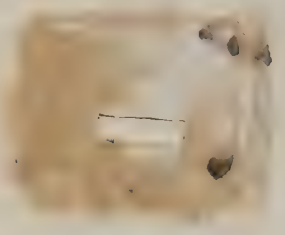
Da Roma il dí 8 di Nouembre 1585

D. V. Sam. S.

Di affez.mo
Pietro Angelio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE





CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Clar.mo et Ecc.mo I.C.no Baccio Valori
Sig.r mio Oss.mo

Clar.mo S.r mio oss.mo

Dal S.r Neri Ardinghelli mi fu presentata la lra di V.S. del 15 del presente, la quale mi fu gratissima per infiniti rispetti, ma oltremodo per hauermi dato occasione di conoscere il suddetto S.r Neri suo cognato, al quale desi-dero et per le qualità sue, et per esser cosa di lei far ogni seruitio in testi-monio della mia molta affettione, che ho sempre portato et porto continua-mente a V.S. cosi Dio me apprisca la strada a far cio piu tosto con euiden-za d'affetto, che con apparenza di parole. Io non ho mai inteso cosa al-cuna, per conto del quesito, che ella fa intorno a sapere il tempo nel qual mancasse l'uso della lingua Etrusca. benche quando ancora l'hauessi saputo, non haurei possuto darlene lume alcuno, non hauendolo io osseruato presso d'alcuno Autore. Verisimile è che cominciasse a mancare allhora, che i Romani s'impadronirono di quella prouincia, et con qualche successione di tempo uenisse a finire. ma credo ben che il decre-mento suo notabile cominciasse dall'anno della Città di Roma 474. fin' all'anno 480. nel qual interuallo di tempo la Toscana fu in buona par-te soggiogata dall'armi Romane, et s'annichilasse poi totalmente non solo nel uulgo ma ancora ne libbri, quando ui s'introdusse la religion' Christiana come destruggitrice di tutte le superstitioni et Idolatrie.

Circa alla fin di Settembre prossimo passato S.S.ta mi comise che io

serimessi qual cosa per notia del obelisco posto da lei nel mezo della piaza
di San Pietro. Feline un trattato, il quale essendosi finito di stampare
pochi dì sono li presentai a S.S.ta con riceuerne notabili fauori et spera=
ze. per la prima occasione ne mandero uno a V.S. alla quale bacian=
do le mani prego da Dio ogni contento. Di Roma li 9. di Genaio 1585

Di V.S. Clar.ma

Seruidor obligatiss.o
Pietro Angeli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Clar.mo Sig.r mio oss.mo Il S.r Baccio

Valori

à Firenze

Vienna Austria

In. Ill. Sig. Sig. mio oss.mo

M. Ruberto Titi raccomanderà in nome mio a V.S. la causa
d'uno Iacopo Molini da Barga, che ha all'uffizio delle
farine per conto d'alcune polli. pregandola a degnarsi
d'esserne col S. Proveditore, et raccomandargli calda-
mente detto Iacopo et la innocentia sua, che in veri-
tà egli mostra et proua non hauer errato. et Io
stesso hauendo presa confidentia sulla vecchia amicitia,
che tenni già con m. Renato, raccomandai tal carezza
a detto Sig.r Proveditore, et mene promise favorevole
giustitia. et non dubito punto, che aggiugnendovi la interces-
sion de preghi di V.S. non la debba fare. Al rimanente
Io mene sto in queste montagne con molto martello della
città, ma la continua indispositione di molti accidenti mi
fa esser paziente nella impatientia. pur io spero in Dio
di rinfrancarmi si questa estate, che potrò all'Autunno
lasciarmi riveder et dagli amici et dalla Corte. fra tanto
io bacio le mani a V.S. et le prego ogni contento da Dio
Da Barga il dì IX. di Luglio 1592

D. V. Ill. S.

Ser.re affez.mo
Piero Angeli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

18

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ame

Vespuci fcartus

NICOLAO VALORIO BART. F. BACCIVS N. P.
AVI OSSIB. ROMA FLOR. TRANSLATIS
VIX. AN.. M.. BENE DE PLATONIS FAMILIA
DE MED. ET LAVRENT.[illegible]. M. SEN. ~~OO~~E OPT. MERENS

16. Ill.mo et Ecc.mo S. mio oss.mo

Non mi souviene d'haver mai veduto il vivatto d'Homero o di Vergilio ne in medaglia ne in altro modo, et credo che se alcuno vene è, sia fatto a coniettura, et massimamente quel d'Homero. non conoscendo per certo ne qual fusse la patria sua, ne in qual tempo egli vivesse. Noi leggiamo bene che nella Isola di Smirna que popoli gli edificarono un tempio, dove doueua anchora esser la Statua sua, ma pero fatta a opinione delli artefici. di Vergilio medesimamente non si sa altro, quanto perviene al vivatto suo, se non che egli era di statura assai grande, di molto rusticano, et di color oliuigno. et se alcun vivatto sene mostra, e fatto et dechinato secondo questa relatione Lasciatoci da grammatici antichi. Quanto alla Syriada mia, non so, che alcuno si sia messo all'impresa del tradurla. et se fusse ci fusse, che V.S. sapesse, io gli manderei le correttioni di tutti gl'errori occorsi nella stampa, et da me con molta agio et diligentia riconosciuti. Et de his hactenus. Desidero, che V.S. mi favorisca in impiegar l'opera sua d'intendere, et ragguagliarmi in che obligo si ritruova lo Hospital di S. Lucia di Borgo col Bigallo, cioè se egli è incorporato, o vero in che modo dipende da quel magistrato, et quanto

20

sono vivuo sanno. Et questo ufficio V.S. sarà contenta
farlo con più secretezza, che le sarà possibile senza
nominar me in cosa alcuna. Il S.r Rocca hauerà già
già inteso dal fratello il buono et amorevole ufficio
che V.S. hauerà fatto, et bene resta tenuto di molto
obligo. et con questo fine le bacio le mani et le prego
da vera felicità et lunghezza di vita. Aspetto risposta
da lei con commodità sua, la quale essa prima darà a m.r
Roberto Titi, che l'accompagni co le sue
da Pisa il dì 25 di febraio 1593

D. V. Ill.a et Ecc.a S.

S.r Galileo
Divo Affe.mo

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Oss.mo il Sig.r Baccio
Valori.

Firenze.